

SPORT SOCIETÀ & SPETTACOLI
CULTURA

MILANO

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 2011

la Repubblica**ROBERTO CICALA**

«**S**IGNORE! Avete visto Peppone senza baffi che faccia da prete che ha?».

La celebre battuta di don Camillo rivive in apertura di un libro dove per la prima volta la coppia italiana più litigiosa del dopoguerra diventa fumetto. Infatti nella striscia d'esordio il futuro sindaco comunista amico-nemico del prete di provincia è ancora un ragazzo sbarbatello, alla testa di una banda di paese. È sottotitolato proprio *Il capobanda piovuto dal cielo*, dal primo dei 346 racconti scritti in vent'anni da Giovannino Guareschi, il primo tomo dell'impresa editoriale *Don Camillo a fumetti* che si propone di ripubblicarli

tutti, in ordine cronologico entro una decina d'anni.

Se ne fa carico una giovane editrice, la ReNoir Comics di Milano, con risultati di qualità che rinnovano la sfida umanissima, ancor prima che politica tra cattolici e comunisti, dei due protagonisti della civiltà padana apparsi nel 1946 sul settimanale umoristico *Candido* e ancora ristampati (quest'anno Rizzoli lancia l'opera omnia guareschiana a partire proprio dal primo volume *Don Camillo e Peppone*).

Milanese è lo staff del proget-

to di graphic novel vivacizzato da schede storiche sulle ambientazioni cinematografiche della serie in bianco e nero con Ferdinando e Gino Cervi, i cui tratti tornano talvolta nei disegni dei vari illustratori, da Werner Maresta, Elena Pianta e Federico Nardo a Italo Mattone e Ennio Bufi.

Rispetto alla macchina da presa del regista Duvivier, che aveva scelto Brescello come set (il primo ciak proprio 60 anni fa), entrare nel *Mondo piccolo* di Guareschi dalla porta del fumetto offre maggiori curiosità e più precisione grazie a una ricerca di Maresta sulle «strade lunghe e diritte, le case piccole pitturate di rosso, di giallo, sperdute in mezzo ai filari» descritte dallo scrittore con la sua tipica «invenzione del vero». E sono stati utilizzati schizzi inediti dello stesso Guareschi, nella sua carriera anche illustratore di vignette.

Ecco la piazza grande di Roccabianca, la casa del campanaro, il Municipio di Sissa, oltre alle osterie di un mondo che ormai non è più così «piccolo». In que-

sta «fettaccia di terra» tra Parma e Piacenza il centro delle azioni è stato riportato a Fontanelle, il vero luogo dove per chiesa e canonica si è più ispirato l'autore, un «anticomunista che amava i compagni» per dirla con Claudio Magris nel recente *Camminare su e giù per l'alfabeto*. L'*italiano tra Peppone e don Camillo* (a cura di Giuseppe Polimeni, Edizioni Santa Caterina di Pavia) dove si spiega che il segreto del successo è la semplicità di un vocabolario di sole 200 parole: l'hanno capito bene gli sceneggiatori Davide Barzi, Silvia Lombardi e Alessandro Mainardi, anche quando fanno parlare il terzo protagonista, il Crocifisso, disegnato (altra curiosità) usando come modello quello del monastero di Santa Maria degli Angeli di Busseto. A lui si rivolge don Camillo nei momenti più difficili, che lo stesso Guareschi supera scrivendo: perché «bisogna aggrapparsi alla realtà come ai nostri sogni». Ora anche grazie ai fumetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[illegible]

Peppone e Camillo la sfida continua e diventa fumetto

Striscia Guareschi

Peppone e Camillo la sfida continua e diventa fumetto

[illegible][illegible]

Epoché